

G. RADI (*), O. VENTURA (**)

NUOVO SITO A CERAMICA IMPRESSA NEL FUCINO (L'AQUILA)

Riassunto — Si dà notizia del rinvenimento nel Fucino di reperti ceramici, litici ed ossei provenienti da una raccolta di superficie. I materiali sono riferibili all'aspetto della ceramica impressa medio adriatica.

Abstract — *A new impressed pottery site in the Fucino area.*

The authors present the discovery of pottery, lithic and bone industry from a surface collection. The material is referable to the middle adriatic facies of impressed pottery.

Key words: neolithic, impressed pottery, central Italy.

INTRODUZIONE

In questa nota si presenta il rinvenimento nel Fucino di un nuovo sito riferibile al neolitico a ceramica impressa, collocato in comune di Lecce de' Marsi in località Piè Sant'Angelo o «Praja», in posizione intermedia fra quota 692 e 701 s.l.m. (Carta I.G.M. F° 152 IV N E, Gioia dei Marsi).

Il deposito si trova a circa m 2 di profondità dal piano di campagna ed è venuto in luce in seguito al crollo di una briglia di contenimento del torrente Tavana, causato dalla piena delle acque ingrossate dalle piogge dell'inverno 1990-91.

È stato individuato nel corso di ricognizioni compiute con regolarità nel territorio circostante Ortucchio da uno degli scriventi (O.V.).

Il deposito si estende per quasi m 15 di ampiezza ed ha uno spessore di circa cm 60/70, è costituito da terreno argilloso bruno povero di pietre contenente materiali piuttosto diluiti e poggia su uno strato a ghiaie fini del deposito lacustre.

(*) Dipartimento di Scienze Archeologiche, Via Santa Maria, 53 - Pisa.

(**) Via del Campo Sportivo, Ortucchio (L'Aquila).

In successive ricognizioni Orante Ventura ha raccolto un certo numero di materiali significativi che gli hanno permesso una immediata definizione culturale.

Nella ceramica si contano frammenti di parete con orlo appartenenti a forme: cilindriche di medie dimensioni, globulari di piccole dimensioni, a fiasco con collo cilindrico non distinto dal corpo; è probabile che a questo tipo di recipiente siano da riferire le anse orizzontali a maniglia. I fondi sono documentati con il tipo a tacco ed è conservata una bugna conica.

Le decorazioni sono quasi soltanto motivi elementari realizzati ad incisione e ad impressione: più numerosi sono i tratti incisi coprenti la superficie paralleli o disordinati oppure le linee incise, per lo più sottili, parallele o in fasci leggermente divergenti. Meno frequenti sono le impressioni con elementi semicircolari disposti in file leggermente curve, oppure con unghiate a forte rilievo laterale di argilla o impressioni di forma sinuosa coprenti la superficie.

L'unico schema complesso è uno chevron irregolare reso ad incisione con tagli profondi (Fig. 1).

L'industria litica comprende ventidue lamette in selce e sei in ossidiana, poche schegge (due in selce ed una in ossidiana), un frammento di grande lama di selce; un frammento di nucleo conserva il piano di percussione preparato e presenta distacchi di lamelle. Gli strumenti sono documentati solo da un grattatoio frontale lungo su estremità di lametta con ritocco parziale sui margini e da due lamette con la lucentezza tipica dei falcetti, su un elemento molto spinto e con margine anche lievemente smussato, che interessa una zona triangolare, come è comune nel neolitico antico.

Un blocco globulare di selce, di circa cm 6 di diametro, presenta una piccola faccia piatta fortemente tinta di rosso.

È presente un frammento di accetta levigata in pietra grigia.

Una mezza macina di piccole dimensioni è in pietra grigia vulcanica.

Nell'industria ossea si contano due punte di tipo cilindro-conico a levigatura totale, un frammento di punteruolo tratto da una scheggia ossea a superficie un poco corrosa e un oggetto a forma grosso modo semilunare, che ricorda un canino di cinghiale, tratto da una scheggia di osso mediante levigatura totale.

Già ad un primo esame appare evidente l'appartenenza di questi materiali all'orizzonte della ceramica impressa medio adriatica ed in particolare all'aspetto che è stato delineato per il territorio del Fucino in base ai più recenti rinvenimenti.



Fig. 1 - Gioia dei Marsi, loc. Piè Sant'Angelo: ceramiche impresse.

Infatti nella ceramica l'impasto grossolano, con fitti inclusi triturati biancastri, presente in recipienti di un certo spessore, con ogni probabilità di dimensioni medio grandi, e l'impasto più depurato di colore rosso bruno (talora con minuti inclusi di colore bianco) impiegato nei vasi a superfici regolarizzate e lisciate, quali fiaschi e ciotole a pareti sottili, oppure anche orci e olle di maggiore spessore, la prevalenza nella decorazione della tecnica ad incisione rispetto all'impressione e dei motivi ad elementi paralleli sono tutti caratteri che ricorrono nel repertorio vascolare e decorativo dei siti del Fucino.

Anche nell'industria litica le dimensioni microlitiche dei manufatti, la forte laminarità, l'elevata percentuale dell'ossidiana, la presenza degli elementi di falchetto trovano piena conferma nei tratti tecnologici e tipologici individuati nel materiale dell'abitato di Colle Santo Stefano, vicino ad Ortucchio (G. RADI, B. WILKENS 1989; G. RADI, 1991).

Va osservato tuttavia che fra le ceramiche raccolte in località Sant'Angelo non risultano alcuni elementi che sono emersi abbastanza numerosi a Colle Santo Stefano e compaiono, se pure con pochi esempi, alla Grotta Continenza di Trasacco (A. BARRA *et alii* 1989-90): si tratta di decorazioni importanti nella definizione del locale aspetto della ceramica impressa.

In esso infatti si è evidenziata la presenza di: rocker, spesso disposto in schemi geometrici, impressioni a sequenza, formate cioè da file di piccoli elementi ravvicinati e spesso in parte sovrapposti, raggruppate in fasci talora marginati di linee incise oppure organizzate in riquadri.

Come è ben noto, sono forme decorative caratteristiche della ceramica impressa meridionale soprattutto di Puglia e Basilicata, dove si affermano in forma talora massiccia e seguono a volte tendenze evolutive che producono esiti di forte standardizzazione.

Nella espansione verso nord queste manifestazioni potrebbero aver seguito un percorso lungo costa con tappe indicate dai rinvenimenti di Marcianese (A. GENIOLA, 1982), Torre Sinello (P. CERULEO, S. GIACCI, 1989), Fontanelle e Tricalle (S. DUCCI, P. PERAZZI, A.M. RONCHITELLI, 1988) piegando poi per raggiungere la zona interna del Fucino lungo la valle del Pescara, a nord della quale per il momento sono attestate testimonianze solo dell'aspetto tradizionale della ceramica impressa medio adriatica.

È stato più volte sottolineato quanto la presenza di tali forme decorative nel neolitico arcaico abruzzese sia significativa per l'esistenza di contatti con la cerchia meridionale che legano più strettamente di quanto si sospettasse in precedenza i diversi ambiti di esperienza e arricchiscono, rendendolo più articolato, il quadro della ceramica impressa nella regione.

L'assenza dei motivi ricordati nella raccolta presentata, per il momento, si pensa sia da attribuire semplicemente alla scarsa quantità del materiale nel quale è verosimile non compaiano quelle classi di oggetti percentualmente poco rappresentate nel repertorio fino ad oggi definito come caratteristico dell'aspetto.

D'altra parte anche nell'industria litica sono documentati i manufatti non ritoccati, generalmente molto abbondanti, mentre gli strumenti sono solo un grattatoio e un elemento di falchetto, appartenenti proprio ai gruppi di maggiore rilievo all'interno dello strumentario noto dai ritrovamenti precedenti.

Nel complesso pare di poter riconoscere nel materiale raccolto tali elementi di somiglianza con Colle Santo Stefano da far ritenere

del tutto verosimile l'appartenenza dei due siti ad un unico aspetto culturale.

Inoltre le caratteristiche generali risultano molto simili: entrambi gli insediamenti sorgono in aree naturalmente protette dai versanti dei monti, con una buona esposizione, in vicinanza di un corso d'acqua, ad altitudini grosso modo uguali tanto che paiono presupporre criteri di scelta dettati dalle medesime esigenze economiche e sociali.

I due siti si trovano a circa m 1500 l'uno dall'altro, una distanza che corrisponde agli intervalli più comunemente riscontrati tra sito e sito in altri territori, ove è stata svolta un'indagine spaziale sulla distribuzione degli insediamenti: benché trattandosi perlopiù di raccolte di superficie non esista la certezza che i dati siano tutti omogenei, si può tuttavia ricordare che più autori riferiscono proprio al periodo del neolitico arcaico sul Tavoliere o lungo la Valle dell'Ofanto la caratteristica di un'alta densità di centri abitati che sarebbero probabilmente di dimensioni modeste, ma collocati a distanze molto ravvicinate, talora anche inferiori al chilometro (M. CIPOLLONI SAMPÒ, 1987).

BIBLIOGRAFIA

- BARRA A., GRIFONI R., PIANCASTELLI M., VITIELLO A., WILKENS B. (1989-90) - La Grotta Continenza di Trasacco. I livelli a ceramiche. *R.S.P.* XLII (1-2), 31-100.
- CERULEO P., GIACCI S. (1989) - Il villaggio neolitico di Torre Sinello presso Vasto. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem.*, Ser. A, **95**, 271-295.
- CIPOLLONI SAMPÒ M. (1987) - Il neolitico antico nella valle dell'Ofanto: considerazioni su alcuni aspetti dell'area murgiana. *Atti XXV Riun. Sc. I.I.P.P.*, 154-168.
- DUCCI S., PERAZZI P., RONCHITELLI A. (1986/87) - Gli insediamenti neolitici abruzzesi con ceramica impressa di Tricalle (CH) e Fontanelle (PE). *Rassegna di Archeologia*, **6**, 65-128.
- GENIOLA A. (1982) - Marcanese. Il villaggio Rossi, entità del Neolitico medio arcaico abruzzese. Rapporto di scavo. Lanciano.
- RADI G., WILKENS B. (1989) - Il sito a ceramica impressa di Santo Stefano (Ortucchio, L'Aquila). Notizia preliminare. *Rassegna di Archeologia*, **8**, 97-117.
- RADI G. (1991) - Il villaggio neolitico di Colle Santo Stefano (Ortucchio). *Atti Convegno di Archeologia 'Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità'*, Roma, 110-121.

(ms. pres. il 12 ottobre 1993; ult. bozze il 16 maggio 1994)